

## Primo Piano

### IL PROGETTO

# Un think tank di 40 aziende per il ritorno dei talenti

Il 75% degli espatriati vorrebbe rientrare  
Al via «Talents in motion»

Marta Casadei

«Che sia per il clima, per la nostalgia di casa o per la voglia di investire nel Paese che, per primo, ha puntato su di loro con la formazione, poco importa. Il fatto è che 75 giovani italiani su 100, tra quelli che si sono trasferiti oltre confine, vorrebbero tornare in patria. Alle giuste condizioni, ovviamente, e con, all'orizzonte, una serie di opportunità. Come, per esempio, un'offerta professionale equivalente, sul piano economico e di responsabilità, a quella che hanno al momento e con prospettive di crescita futura. Il dato è contenuto nella ricerca «Talenti italiani all'estero. Perché tanti partono e pochi ritornano», a cura dell'ufficio studi di PwC, che verrà presentata questa mattina a Milano da Andrea Toselli, amministratore delegato della società di consulenza. La ricerca, condotta su un panel di 130 giovani italiani (di cui il 43% ha meno di 30 anni e il 90% ha una laurea) emigrati in 20 diversi Paesi, mette in luce anche le ragioni della "fuga": uno su due è andato all'estero per la debolezza del mercato del lavoro interno.

L'occasione per parlare di talenti che vanno e talenti che potrebbero tornare (o arrivare dall'estero) è la presentazione di *Talents in motion*, un progetto che ha come obiettivo quello di promuovere le eccellenze italiane per attrarre giovani professionisti nel nostro Paese.

A sostenere quest'iniziativa - che ha una forma "ibrida": è, insieme, un think tank e una piattaforma - sono le realtà che hanno più bisogno di linfa nuova e di personale qualificato, con esperienze internazionali alle spalle: le aziende. Per ora il progetto coinvolge 40 realtà tra grandi imprese e associazioni, tra le quali Enel, Intesa Sanpaolo, A2A, EY, Unicredit, Leonardo, Coca Cola Hbc, Sea, Confindustria Digitale, Anitec-Assinform. Ma l'obiettivo a breve termine è quintuplicare questo numero: «Entro la fine del 2020 - dice Patrizia Fontana, presidente di *Talents in motion* - vorremmo raggiungere quota 200 aziende, con focus sulle Pmi, sull'intero sistema universitario e sul mondo istituzionale, per rendere visibili le realtà aziendali agli occhi dei talenti che vivono e lavorano all'estero».

La fuga dei cervelli affligge il nostro Paese da anni e non accenna a fermarsi: secondo il Censis, nel 2016 sono stati 8 mila gli italiani con un'età superiore ai 24 anni che si sono trasferiti all'estero, un numero in crescita dell'11% rispetto all'anno precedente. Più della metà ha ammesso di essersi trasferito per motivi di lavoro. Nel 2017, invece, l'Istat ha registrato 28 mila laureati (+4%) che hanno scelto di spostarsi oltre confine.

Il fenomeno non va sottovalutato né in termini sociali né in termini economici: secondo un'elaborazione dell'Istituto studi politici San Pio V e Idos su dati Ocse (2016), lo Stato italiano investe dai 150 mila ai 170 mila euro per ogni laureato (a seconda che gli studi universitari siano di primo livello o magistrali). E, al di là del mancato ritorno dell'investimento sulla formazione, lo spostamento della sede di lavoro (e, spesso, della residenza) all'estero, allontana dal Paese una quota considerevole di redditi e di consumi.

In un contesto ad alto tasso di mobilità come quello attuale, *Talents in motion* ha l'obiettivo di far leva sui punti di forza dell'Italia, cogliendo i vantaggi del momento: dagli sgravi fiscali alla Brexit. Secondo l'ufficio scientifico dell'ambasciata italiana a Londra, per esempio, l'82% degli italiani che studiano o lavorano nel mondo accademico britannico (oltre 12 mila) sta pensando di lasciare il Regno Unito. Quasi il 30% sarebbe pronto a tornare a casa.



#### IL PAPERONI

Per l'ambasciatore italiano in Russia Pasquale Terracciano il regime dei paperoni (100 mila euro sui redditi esteri) è attraente ma gli effetti sono da valutare nel tempo



#### LA BEFFA

Gli sconti fiscali potenziati introdotti dal decreto crescita non si applicheranno a chi ha scelto di rientrare prima del 1° luglio. Inoltre l'incertezza dei mesi scorsi ha frenato i ritorni dal Regno Unito per la Brexit



Dal Psg alla Juve. Adrien Rabiot, 24 anni, potrebbe avere lo sgravio al 50%

#### Gli sconti per paperoni e pensionati

Tra le agevolazioni ce ne sono due che guardano agli stranieri ad alto reddito e ai pensionati. La prima è la tassa fissa di 100 mila euro (più 25 mila euro per ogni familiare) sui redditi esteri dei "paperoni" che si trasferiscono in Italia, nata sotto il Governo Renzi e prevista dalla legge di Bilancio del 2017.

Nelle dichiarazioni dell'anno scorso l'hanno adottata 94 contribuenti, ma è la tipica misura che ha bisogno di tempo per affermarsi. «È una disciplina molto attraente ma non abbiamo visto subito un effetto, anche per una remora nei confronti della normativa italiana», spiega Pasquale Terracciano, ora ambasciatore in Russia e fino al 2018 nel Regno Unito. «Abbiamo già fatto tre presentazioni a Londra e a Mosca e presto ne faremo un'altra - aggiunge -». Il ruling dà prevedibilità alla disciplina per gli stranieri che apprezzano anche le agevolazioni per i visti riservate a chi investe in Italia e la tassazione delle successioni. L'ambasciatore Terracciano conferma che da Londra ci sono stati già diversi rientri, anche se non tutti i soggetti coinvolti dalla Brexit hanno già deciso. Nel caso della Russia, invece, tra i più interessati c'è chi già si trovava all'estero, specialmente nel Regno Unito.

Tutto da valutare, invece, l'impatto dello sconto fiscale sui pensionati. Con l'Italia che cerca di seguire le orme del Portogallo, dove si sono trasferiti tanti pensionati, attratti dalla tassazione ridotta.

Elaborazioni a cura di Dla Piper

### Lavoratori impatriati

Articolo 16, comma 1, del Dlg 147/2015, modificato dal Dl crescita (Dl 34/2019, convertito dalla legge 58)



#### BENEFICIARI

Lavoratori (dipendenti, autonomi, imprenditori individuali) residenti fiscali all'estero per almeno 2 anni che trasferiscono la residenza fiscale in Italia e si impegnano a restare in Italia per almeno 2 anni lavorando prevalentemente nel territorio italiano; soggetti, in possesso di un diploma di laurea, che hanno svolto continuamente un'attività di studio fuori dall'Italia negli ultimi 24 mesi o più, conseguendo un diploma di laurea o una specializzazione post lauream

#### REGIME FISCALE

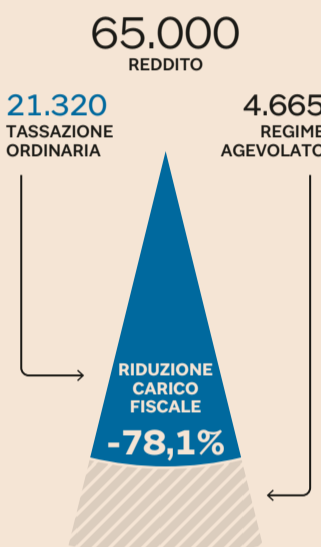
Per chi si trasferisce dal 2020 reddito imponibile pari al 30% per 5 anni (nella precedente versione l'imponibile è pari al 50%). Estensione per ulteriori 5 anni con imponibile al 50% (con acquisto di almeno un'abitazione in Italia, anche nei 12 mesi precedenti il trasferimento, o un figlio) o al 10% (tre figli)

#### ALTRI ASPETTI

Per gli italiani "espatriati" non più necessaria iscrizione Aire se c'è residenza estera in un Paese con cui è in vigore una Convenzione contro le doppie imposizioni

#### L'ESEMPIO\*

Un cittadino italiano residente nel Regno Unito lavora presso una società di ingegneria a Londra da 5 anni. Decide di tornare in Italia a febbraio del 2020 per lavorare per una società di consulenza, da cui nel primo anno ottiene un reddito di 65 mila euro. Dovrà pagare l'Irpef solo su 19.500 euro (30% di 65 mila), cioè 4.665 euro. Senza incentivo avrebbe pagato 21.320 euro di Irpef. L'agevolazione sarà applicata dall'impresa datrice di lavoro in busta paga tramite applicazione delle ritenute sull'imponibile ridotto



### Impatriati al Sud

Articolo 16, comma 5-bis, del Dlg 147/2015, modificato dal Dl crescita (Dl 34/2019, convertito dalla legge 58)



#### BENEFICIARI

Lavoratori (dipendenti, autonomi, imprenditori individuali) residenti fiscali all'estero per almeno 2 anni che trasferiscono la residenza fiscale in Italia e si impegnano a restare in Italia per almeno 2 anni lavorando prevalentemente nel territorio italiano; soggetti, in possesso di un diploma di laurea, che hanno svolto continuamente un'attività di studio fuori dall'Italia negli ultimi 24 mesi o più, conseguendo un diploma di laurea o una specializzazione post lauream

#### REGIME FISCALE

Per chi si trasferisce dal 2020 al Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia), reddito imponibile pari al 10% per 5 anni (per chi si trasferisce fino al 2019 è 50%). Estensione per ulteriori 5 anni con imponibile al 50% (con acquisto di almeno un'abitazione in Italia, anche nei 12 mesi precedenti il trasferimento, o un figlio) o al 10% (tre figli)

#### ALTRI ASPETTI

Per gli italiani "espatriati" non più necessaria iscrizione Aire se c'è residenza estera in un Paese con cui è in vigore una Convenzione contro le doppie imposizioni

#### L'ESEMPIO\*

Una cittadina italiana lavora presso una società di import/export a Monaco di Baviera da 3 anni. Decide di tornare in Italia per aprire un ristorante in Sicilia avviando un'impresa individuale che nel primo anno di attività le consente di ottenere un reddito pari a 40 mila euro. Il reddito è imponibile nella misura del 10% (cioè 4 mila euro), su cui versa un'Irpef di 920 euro. Senza l'agevolazione avrebbe pagato 11.520 euro di Irpef



### Sportivi professionisti

Articolo 16, commi 5-quater e 5-quinquies del Dlg 147/2015, modificato dal Dl crescita (Dl 34/2019, convertito dalla legge 58)



#### BENEFICIARI

Sportivi professionisti (atleti, allenatori, direttori tecnico-sportivi e preparatori atletici) residenti fiscali all'estero per almeno 2 anni che trasferiscono la residenza fiscale in Italia e si impegnano a restare in Italia per almeno 2 anni lavorando prevalentemente nel territorio italiano

#### REGIME FISCALE

Imponibile pari al 50% per 5 anni dal trasferimento. Estensione per ulteriori 5 anni con imponibile al 50% (con acquisto di almeno un'abitazione in Italia, anche nei 12 mesi precedenti il trasferimento, o un figlio). Pagamento di un "contributo" pari allo 0,5% della base imponibile. Le entrate derivanti da questo contributo sono destinate ad un apposito capitolo di spesa dello Stato per il potenziamento dei settori giovanili

#### L'ESEMPIO\*

Un calciatore professionista da anni milita in un club estero. In vista della prossima finestra di calciomercato è in corso una trattativa che lo porterebbe a ricevere un'offerta da un club di serie A, con trasferimento in Italia da agosto del 2019 (e residenza fiscale dal 2020). L'ingaggio sarà 2 milioni annui che, secondo la prassi del settore, corrisponderanno al salario netto del giocatore. Con l'adesione al regime, il club applicherà le ritenute sull'imponibile ridotto

del 50% e l'ingaggio, a parità di importo netto, costerà circa 2,54 milioni (con un'Irpef di 539.270 euro) anziché 3,5 milioni (con un'Irpef di 1,49 milioni). Va aggiunto il contributo, che dovrebbe essere pari a 6.350 euro



Nota: (\*) I calcoli di tutti gli esempi sono indicativi in quanto si considera solo l'Irpef (senza addizionali) e si assume l'assenza di detrazioni e deduzioni. Le misure in esame non riguardano i contributi previdenziali

### LE TESTIMONIANZE DI DUE EX ESPATRIATI A LONDRA E BARCELLONA

# Si torna grazie allo sconto fiscale. Per forse poi ripartire

#### Cristiano Dell'Oste

Da Londra o da Barcellona, le storie di chi è rientrato in Italia sull'onda delle agevolazioni fiscali aiutano a capire meglio i punti di forza (e di debolezza) degli incentivi.

**Un «aiuto» scoperto per caso**  
Lucio Nataloni, 38 anni, venerdì scorso ha salutato i colleghi di Expedia a Londra, dove lavorava come *Sem* (sigla che sta per *search engine marketing*, ndr) *manager*, coordinando un team di sette persone. Dal 1° settembre sarà alla sede milanese di Pagomeno, sito di comparazione di prezzi.

«Cercavo di tornare in Italia da un paio d'anni - racconta - perché a Milano vivono la mia famiglia e la mia ragazza, che è francese, ma ormai

parla l'italiano meglio di me. Non mi aspettavo di guadagnare tanto quanto a Londra, anche perché il costo della vita è diverso, ma facevo a trovare l'offerta giusta». L'incentivo gli ha permesso di accelerare il rientro. Ma scoprirlo è stato un vero colpo di fortuna. «Me ne ha parlato per puro caso una collega: era stata contattata da un'azienda italiana che voleva parlarla di meno perché c'era lo sgravio fiscale».

Lucio per adesso si è informato su internet, ma appena rientrato in Italia si affiderà a un commercialista. L'incertezza della normativa, comunque, non lo preoccupa. «Anche perché - osserva - ultimamente l'agevolazione è cambiata in favore di chi rientra».

La sua prospettiva, comunque, è quella di chi ha vissuto a lungo all'estero e domani potrebbe tornarci.



Lucio Nataloni

«Ho la cittadinanza inglese - spiega - e considero Londra come il mio primo Paese, dopo avervi lavorato 11 anni. Di fatto, in Italia ho lavorato solo un anno e mezzo, tra il 2006 e il 2007». Le ragioni fiscali, in un caso come il suo, non sono determinanti. «Il fattore normativa per me è relativo - commenta ancora Lucio -. Un'altra esperienza da qualche parte la vorrei fare, e se mi verrà voglia di muovermi lo farò anche prima della fine dell'agevolazione».

#### Ritorno con il vecchio bonus

Sabyne Moras, 40 anni, è tornata in Italia a maggio del 2014, dopo 18 anni e mezzo all'estero. Dalla sua storia emergono le gioie e i dolori di chi ha sfruttato la prima tornata di incentivi. Papà friulano e mamma altoatesina, dopo l'università in Austria, Sabyne ha lavorato in Olanda, Lituania,

Germania, Belgio e Stati Uniti occupandosi di marketing per catene di hotel di lusso. Poi è passata al settore dell'istruzione, curando i servizi *career coaching* e *career management* per Esade a Barcellona. «Dall'Italia non riuscivo mai a farmi fare un'offerta di lavoro decente, perché se non fai parte di un network è dura», racconta. Poi, proprio tramite il network dei contatti di lavoro è arrivata l'offerta della Sda Bocconi, dove Sabyne lavora ancora oggi: «L'attività era analoga a quella che facevo in Spagna e l'offerta praticamente alla pari. Per caso, un ex studente mi ha parlato delle agevolazioni e allora mi sono detta che valeva la pena di trasferirsi». Anche per lei, quindi, la scoperta dell'incentivo è stata frutto di una coincidenza: «Gli italiani all'estero fanno gruppo, ma questi aspetti sono poco conosciuti e continui cambi norma-

tivi non aiutano. Una volta arrivata in Italia ho avuto conguagli, somme restituite, e anche per le aziende non è facile essere aggiornate su tutto».

Alla complessità normativa si aggiunge la frustrazione a breve termine esclusi dagli incentivi "potenziati" previsti dal 2020. «Oggi pago l'Irpef sul 50% del mio stipendio, mentre chi rientra adesso la verserà sul 30 per cento». Comunque, dopo i primi tre anni, Sabyne è stata promossa *Head of career service* e oggi guida un team di dieci persone. Ma alla fine del 2020 l'incentivo fiscale per lei scadrà. «Per ora c'è tempo e ci penso con un sorriso, certo nel momento in cui dovrò pagare sul 100% farò qualche pensiero... Per me, essendo single, è più facile ipotizzare di tornare all'estero, ma credo che non sia questo il desiderio di tutti noi che siamo tornati».



Sabyne Moras



#### Investimenti e bonus

Con il Sole 24 Ore di mercoledì 10 luglio (a o,50 euro oltre il prezzo del giornale) il primo dei tre Focus settimanali di Norme&Tributi dedicati alla conversione del decreto crescita: si parte dalle novità fiscali

© RIPRODUZIONE RISERVATA